INQUIETUDINE D'AMORE

MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA
Direzione editoriale ed esecutiva Marcello Baraghini

Distribuzione in libreria Nuovi Equilibri srl - fax 0761/352751

Traduzione dal giapponese di
Serena Bisacca

Copertina e progetto grafico
Laura Viale

Composizione Watermelon - Legnano (Mi)
Fotolito Graphos - Pero (Mi)
Finito di stampare 20/2/93

INTRODUZIONE

"Un tempo, per me il teatro era un divertimento non dissimile da quello offerto da un'allegra festicciola tra amici al termine di una giornata di lavoro. Nel teatro trovavo un mondo diverso, un mondo fatto di vivide luci e di colori nel quale i personaggi che davano vita alla mia creazione, avvolti in attraenti costumi, ridevano, piangevano, gridavano, danzavano, nella cornice di un elegante apparato scenico... Poi a poco a poco questo passatempo si è tramutato in tossico. Il fascino del teatro, che consiste nel suscitare al cospetto della gente l'ingannevole immagine dei momenti più nobili dell'esistenza, ha preso a corrompere il mio cuore. O forse soffrivo di essere un commediografo alienato? Il teatro, che vede scorrere un simulacro di sangue nel fascino dei riflettori, è forse in grado di commuovere ed arricchire l'uomo di esperienze più incisive e profonde di ogni altro fattore attinente alla vita reale. Colgo la bellezza del teatro nella sua struttura teorica e astratta, e questa particolare bellezza non ha mai cessato di essere l'immagine di ciò che nel mio cuore ho sempre considerato il mio ideale di Arte".

Questo il pensiero di Yukio Mishima sul teatro e questo il contesto in cui si inserisce *Ai no fuan* (Inquietudine d'amore), atto unico pubblicato per la prima volta nel febbraio del 1949. Surreale ed inquietante, *Ai no fuan* ci presenta una sconvolgente vicenda di amore e morte, tematica ricorrente in tutta l'opera di Mishima.

愛の不安
AI NO FUAN

PERSONAGGI

SHIGERU
chiamato Shigechan, è un giovane delinquente di 17 anni.

MICHIKO
chiamata Micchan, è la figlia di un venditore ambulante di frutta.

UN FETO
in abito da marinaio.

Luogo: l'interno di un magazzino che sembra trovarsi su una costa rocciosa a strapiombo simile a quella di Shibaura [1].

Ora: notte fonda di primavera.

(Sul palcoscenico c'è un grande portone sprangato che si affaccia sul mare, ma nel momento preciso in cui esce l'ultima parte della luna si deve poter vedere la sua luce che filtra attraverso le fessure. Nella parte alta di destra c'è una finestra abbastanza grande costruita con le grate come quelle di un carcere. Si vedono le stelle.)

(Ci sono delle casse, avvolte in stuoie di paglia, sparse in disordine.)

(Nella parte sinistra del palcoscenico ci sono cinque o sei gradini che arrivano sino ad una porticina di ferro. Dietro ad un pacco, che si trova sul lato destro degli scalini, siede Shigeru, accovacciato tutto solo. Dinanzi a lui, direttamente posata sul pavimento, si trova una misera candela che fiammeggia.)

(Vagamente echeggia il suono di una nave dal porto.)

SHIGERU: Ah, un topo!
(Si guarda intorno alzandosi)
Al diavolo...
(Rimettendosi nuovamente a sedere, dopo essersi tirato fuori una sigaretta, si mette a fumare.)
(Si sente bussare appena appena alla porta. Shigeru si alza di scatto, sale i gradini di pietra e tende l'orecchio alla porta. Mormora: "Michiko, Michiko".)
Michiko?
(Mette la chiave nella toppa e apre in modo che possa entrare Michiko, che tiene in mano un sacchetto per la spesa stracolmo.)

MICHIKO: Shighechan.

SHIGERU: Micchan.

MICHIKO: Scusa per il ritardo. Sono tornata soltanto oggi dalla gita scolastica.

SHIGERU *(Mentre scende gli scalini)*:
Andiamo a parlare dall'altra parte.
(Spostano la candela verso il centro e vanno a sedersi sulle casse uno di fianco all'altro.)
Lo so che sei andata in gita scolastica.

MICHIKO: Ho udito cose che ti riguardavano da Tome questa sera verso le otto.

SHIGERU: Sì, certo. Soltanto Tome sa che sono qui.

MICHIKO: Non ce l'ho fatta ad uscire prima. Sia mio padre che mia madre erano in guardia. Passata la mezzanotte si erano completamente addormentati. Ho sagomato la mia figura nel letto con il cuscino e sono scappata. Per strada ero molto in pensiero: non avrei voluto essere fermata da un poliziotto. Meno male che ti ho trovato. Temevo di non poterti più rivedere se la nave fosse arrivata prima.
(Mette la mano nel sacchetto)
Ho rubato tutto quello che era a portata di mano dalla cucina e dagli scaffali del negozio. Questo è il pane... questa è la marmellata. Le mele del negozio... sigarette... questi sono tutti i soldi che ho al momento.

SHIGERU: Non è successo niente di strano al mercato? Non è venuto nessun poliziotto?

MICHIKO: A casa non è venuto nessuno.
(Michiko, dopo aver spalmato un po' di marmellata, porge il pane a Shigeru che si mette a mangiarlo avidamente.)
(Mentre si guarda intorno)
E' la prima volta che entro in un magazzino. Ah... Chi è quell'uomo là in piedi?

SHIGERU *(Si alza con un sobbalzo)*: Non spaventarmi. E' soltanto l'ombra di una cassa.

MICHIKO: Sono tutte casse, vero? La nave arriva proprio dall'altra parte della porta? Il mare è calmo?

MICHIKO: Non ce l'ho fatta ad uscire prima. Sia mio padre che mia madre erano in guardia. Passata la mezzanotte si erano completamente addormentati. Ho sagomato la mia figura nel letto con il cuscino e sono scappata. Per strada ero molto in pensiero: non avrei voluto essere fermata da un poliziotto. Meno male che ti ho trovato. Temevo di non poterti più rivedere se la nave fosse arrivata prima.
(Mette la mano nel sacchetto)
Ho rubato tutto quello che era a portata di mano dalla cucina e dagli scaffali del negozio. Questo è il pane... questa è la marmellata. Le mele del negozio... sigarette... questi sono tutti i soldi che ho al momento.

SHIGERU: Non è successo niente di strano al mercato? Non è venuto nessun poliziotto?

MICHIKO: A casa non è venuto nessuno.
(Michiko, dopo aver spalmato un po' di marmellata, porge il pane a Shigeru che si mette a mangiarlo avidamente.)
(Mentre si guarda intorno)
E' la prima volta che entro in un magazzino. Ah... Chi è quell'uomo là in piedi?

SHIGERU *(Si alza con un sobbalzo)*: Non spaventarmi. E' soltanto l'ombra di una cassa.

MICHIKO: Sono tutte casse, vero? La nave arriva proprio dall'altra parte della porta? Il mare è calmo?

di scappare lontano, non sarebbe forse una felice coincidenza "una nave per un passaggio" [2].

MICHIKO *(Innocentemente)*: Se andasse così, cosa farò?

SHIGERU: Parli come un adulto. Non avevamo forse deciso che il nostro rapporto non doveva lasciare tracce dietro?

MICHIKO: Non ti piaccio?

SHIGERU: Dovrei dirlo io.

MICHIKO: Non sono forse accorsa da te in una notte come questa? Non ho forse portato tante cose per te?

SHIGERU *(Cerca di nascondere i propri sentimenti più profondi pur essendone incline con il tono della voce)*: Non mi hai dato la cosa più importante.

MICHIKO: Ti do' un bacio?

SHIGERU *(Diventando un po' rosso)*: Soltanto un bacio?

MICHIKO: Ma sei ancora un bambino!

SHIGERU: Nonostante tutto abbiamo la stessa età.

MICHIKO: Non è una cosa da bambini quella cosa.

SHIGERU *(Non nasconde più i propri sentimenti. Con un'indefinita impazienza dettata dal cuore...)*: Però... Però... Ti è chiaro che questa sera noi dobbiamo separarci? Questa sera, ormai...
(Smette di parlare. Non ha più il coraggio di affrontare i propri sentimenti, abbassa la testa duramente colpito.)

MICHIKO *(Con l'allegria di una vergine senza pietà)*: Anche se hai ucciso un uomo continui ad avere poco coraggio.

SHIGERU: Come? Se sei venuta qui per denigrarmi te la farò pagare cara.

MICHIKO *(Ancora tristemente)*: Non sono venuta qui per prenderti in giro. Ma pensavo di riuscire a trattenerti.

SHIGERU: Mi tratti come se volessi farmi costituire alla polizia.

MICHIKO: No! Credo di essere l'unica in tutto il mondo in grado di nascondere Shigechan.

SHIGERU: Parli forse di quel mercato? Il secondo piano del negozio di frutta di cui si vede tutto da fuori?

MICHIKO: No.

SHIGERU: Allora l'ombra di una montagna di mele da 50 Yen?

MICHIKO *(Piange coprendosi il volto)*: Non so come fare.

SHIGERU: Poiché non sai come fare saresti disposta a mandarmi via. Saresti contenta che una persona seccante come me se ne andasse.

MICHIKO: Sarei più contenta se se ne andasse un'altra persona.

SHIGERU: Di chi parli?

MICHIKO: Di me.

SHIGERU: Micchan, tu, per caso...

MICHIKO: Se tu vai via la mia vita non conterà più nulla.

SHIGERU: Se i tuoi sentimenti nei miei confronti sono così forti, perché sei così scortese con me?

MICHIKO: Questo discorso e l'altro sono due cose diverse.

SHIGERU: Sei troppo all'antica. *(Pausa)*
Da quando ti conosco non ti ho mai parlato così apertamente delle mie cose.

MICHIKO: Ho saputo di tuo fratello maggiore questa mattina per la prima volta. Di tuo padre e tua madre ho solamente saputo che sono morti nel disastroso bombardamento di Honjo.

SHIGERU: Anche questa è una bugia. I miei genitori mi hanno abbandonato molto tempo prima e sono scappati da qualche parte.

MICHIKO: Forse non sono scappati: ti hanno solamente dimenticato. Ci sono dei clienti del mio negozio che dimenticano l'ombrello o la borsa della spesa.

SHIGERU: Eh, sì, forse.

MICHIKO: Comunque non mi interessano i discorsi del passato. Quando eri bambino certamente non eri bello come adesso: mi basta conoscerti adesso che sei più bello.

SHIGERU: In che cosa sono bello?

MICHIKO: Forse volevi dire: "Micchan è più bella", e se non l'hai detto sei un vigliacco.

SHIGERU: Benché tu sia abbastanza "otafuku" [3] ti stai vantando un po' troppo. Eh... Stai forse pensando di trascorrere il tempo in un modo così ridicolo fino a quando non giungerà il momento di separarci?

MICHIKO: Allora stiamo zitti. E' meglio.

SHIGERU: Sì.

MICHIKO: Eh...

SHIGERU: Non si deve chiacchierare!

MICHIKO: Non siamo felici, vero?

SHIGERU: Certamente.

MICHIKO: Volevo chiederti soltanto questo. *(Pausa)*

SHIGERU *(Non avendo niente da fare, incomincia a sbucciare una mela. Ne porge un pezzo a Michiko)*: Mangia.

MICHIKO: Grazie.

SHIGERU: Se la mangio mi vengono i brividi di freddo.

MICHIKO *(Dopo aver mangiato un po' di mela, improvvisamente si mette a ridere come se avesse capito qualcosa)*: Che cosa stiamo facendo? Ho iniziato a mangiare meccanicamente questa mela senza pensare che fra poco dovremo separarci.

SHIGERU: Finalmente l'hai capito.
(Le cinge il collo con le braccia)

MICHIKO *(Riceve con docilità un bacio e alza lo sguardo verso la finestra)*: Come sono belle le stelle. D'autunno, quando nel mio negozio c'è tanta frutta, la luce della lampada illumina ogni singolo frutto ad uno ad uno come tante stelle...

SHIGERU: Micchan? Quando ritornerò mi avrai dimenticato?

MICHIKO: No, non ti dimenticherò. Non sono mica come tua madre che si è subito dimenticata di te!

SHIGERU: Micchan.

MICHIKO: Shigechan, quando mi abbracci il mio cuore batte forte come dopo una lunga nuotata.

SHIGERU: Anche il mio.

MICHIKO: Ah!

SHIGERU: Sciocca! Devi urlare in questo modo? Non ti importa niente se vengo arrestato?

MICHIKO: Però... quel topo...

SHIGERU: Lascia che ti tenga in braccio... Dai... Non c'è più. Stai tranquilla.

MICHIKO: Ah! Si è spenta la candela.

SHIGERU: Aspetta. Sei veramente una sciocca. *(In ginocchio cerca di accendere un fiammifero. Non ci riesce. Butta via tre fiammiferi. Si alza per la disperazione)*: Accidenti! Non ci sono più fiammiferi.

MICHIKO: Il tuo viso non si vede più.

SHIGERU: Anche il tuo viso appare come qualcosa di vagamente bianco.

MICHIKO: Il tuo viso non si vede più.

SHIGERU *(Abbracciandola)*: Se faccio così, mi vedi?

MICHIKO: Perché mi stringi così forte? Perché tremi? Hai forse paura?

SHIGERU: Non ho paura. Non ho paura.

MICHIKO: Il tuo volto... Ah... Si vedono soltanto i tuoi occhi.

SHIGERU: Anche di te si vedono soltanto gli occhi. *(Michiko indietreggia piano piano e stando ancora abbracciati giungono di fronte al portone che si trova nella parte centrale)*
(Michiko inciampa e respinge Shigeru. Cadendo si accascia in ginocchio)

SHIGERU: Cosa succede? *(Con il tono della voce di*

una persona svegliatasi da un sogno come trasformata...)

MICHIKO: Mi fa male il piede.
(Esce silenziosamente la luna. Da una fessura della porta, passa un raggio blu di luna che, come un disegno di un bambino fatto con la grafite sulla strada, passa attraverso la fanciulla che siede e il ragazzo che sta in piedi con l'aria imbarazzata)

SHIGERU: Tu... Tu mi odi.

MICHIKO *(Guarda la linea blu sfumata di fronte ai suoi occhi)*: C'è la luna, non è vero?
(Tutti e due rimangono in silenzio)
(La sirena della nave fa tremare questo silenzio)

SHIGERU: Sarà forse la nave di mio fratello?

MICHIKO: La nave di contrabbandieri fa dei segnali?

SHIGERU: Zitta! Sento un bisbiglio.

MICHIKO: La marea si sta alzando contro l'argine della costa. Adesso che ora è?
(Shigeru accovacciandosi guarda l'orologio che porta al polso sinistro mettendolo sotto il raggio della luna)

SHIGERU: E' l'una e mezza.

MICHIKO *(Gli prende la mano. La luce della luna batte sulle due mani che si stringono sotto la luce)*: Che mano pallida... Sembra la mano di un morto. E' fredda... Sta tremando... Però è una bella mano.

SHIGERU: Con questa mano ho ucciso Gen. Tu non puoi capire quali sentimenti può mai provocare un uomo che ha ucciso una persona!

MICHIKO: Capisco.

SHIGERU: Dimmelo.

MICHIKO: Mi ucciderai?

SHIGERU: Sì, se non mi ascolti.
(Si alza con una gioia folle, afferra il collo di Shigeru)

MICHIKO: Mi ucciderai? Uccidimi! Uccidimi presto!

SHIGERU: Cose da pazzi... Smettila... Non devi gridare in quel modo... Hei...

MICHIKO *(Stringe il collo di Shigeru ancora una volta)*: Quale parte del corpo hai colpito col coltello? Dimmelo!

SHIGERU *(Tocca il corpo di Michiko)*: In questo punto.

MICHIKO: Sopra così?

SHIGERU *(Frugando con le mani)*: Ah, ancora un po' più giù. *(Si eccita)* Micchan... *(L'emozione vela la voce di pianto)* Non maltrattarmi. Non mi umiliare in questo modo... *(Tenendolo per il collo, pian piano Michiko lo tira verso di sé inarcando la schiena. Shigeru le si getta addosso nel buio e quando i loro due corpi stanno per adagiarsi per terra, proprio in quel momento di intensa passione, improvvisamente come per una folata di vento, si spalanca la porta sopra gli scalini di pietra. I due giovani si alzano di scatto nel buio ed indietreggiano. Guardano verso l'invasore che sta in piedi sopra gli scalini. Nonostante non si riescano a distinguere né il volto né la figura, sembra un marinaio e si intravede sotto la giacca un maglione girocollo a righe orizzontali, e sembra tenere una mano in tasca a dei pantaloni di velluto a coste e l'altra sembra stringere una pipa da marinaio. E' immobile nel silenzio con un'aria misteriosa e arrogante.)*

SHIGERU: Ah! Sei mio fratello! Cosa succede? Cosa ne è della nave? *(Stando in piedi)*
(L'invasore scende gli scalini di pietra ed appare finalmente, per la prima volta, la sua strana testa nell'ombra della luna. E' larga e morbida ed il volto è simile a quello di un feto di quattro mesi. Ha gli occhi incavati. La bocca è piena di cattiverie nonostante sia assai piccola. Ogni tanto aspira la pipa.)
(Terrorizzato, Shigeru indietreggia, urta una cassa e poi si ferma immobile. Anche Michiko lo segue dopo essere sbucata fuori dall'ombra di una cassa e volge lo sguar-

do, timoroso e curioso nello stesso tempo, verso il mostro.)

SHIGERU: Chi sei?

FETO *(Parla con un'odiosa voce soffocata)*: Sono io. Non lo avete capito? Sono il vostro bambino. Sono un bambino che non è ancora stato procreato. Cioè sono il feto che state per procreare. Non lo avete ancora capito?

MICHIKO: Smettila! Il tipo di rapporto che abbiamo non può certo portare ad una cosa di questo tipo. Come sarebbe che sei il mio bambino? Questo mi fa veramente ridere.

FETO: Per questo io sono un "feto del futuro". Se mi odiate dovete stare in guardia. Sono venuto con l'intenzione di infastidirvi.

MICHIKO: Non è una cosa che ti riguardi. Vai via.

FETO *(Si va a sedere su una cassa che si trova al centro strisciando pigramente i piedi)*: Ti devo chiamare mamma?

MICHIKO: Vai via.

FETO: Vieni qui, mamma, non avere paura.

MICHIKO: Shigeru, ti prego, mandalo via. Non vorrai che quel mostro resti lì?

SHIGERU *(Con un viso scuro)*: Sì.

MICHIKO: Per favore...

SHIGERU: Dai, ascoltiamolo ancora un po'. Voglio stare a sentire cosa ha da dirci.

MICHIKO *(Abbassando la voce)*: Uccidilo!

FETO: Ah! Ho sentito. Gli hai detto di uccidermi.
(Il feto, trascinando ancora pigramente i piedi, va verso di loro che si trovano sul lato destro della scena. Michiko e Shigeru, non potendo più scappare, salgono su una cassa. Il Feto guarda verso l'alto. Abbassa lo sguardo, sorride in modo strano e ritorna verso la cassa che si trova in mezzo alla scena.)

FETO: Mamma, papà, perché avete tanta paura di me?

SHIGERU: Che cosa sei venuto a fare qui? Perché ci disturbi?

FETO: C'è un motivo.

SHIGERU: Dimmelo, ti ascolto.

FETO: Io volevo diventare un marinaio.

SHIGERU: Per questo sei vestito in quel modo?

FETO: Eh sì, papà... tuttavia non lo posso diventare. La mamma mi ucciderà.
(Shigeru si volta involontariamente verso Michiko)

MICHIKO: Che cosa dici?

FETO: Mia madre mi ucciderà. Fra quattro mesi, in un caldo giorno d'estate. E' una cosa già decisa. Nessuno può cambiarla... Io non conosco la luce del sole nè il profumo dell'aria. Io conosco soltanto il gusto e l'odore del sangue. Mia nonna istigherà mia madre ad uccidermi. E' il destino. Verrà una strana vecchia. Mia madre giacerà sdraiata e mi farà uccidere da un'altra persona. Per questo motivo non diventerò mai un marinaio, nè qualcos'altro.

SHIGERU: Cosa?

FETO: Dove pensi di essere papà in quel momento?

SHIGERU: ....

FETO: Mi incontrerai in fondo al mare. Il mare...

SHIGERU: Stai zitto. Se non stai zitto...

FETO: Mi uccidi, forse? Non mi potrai uccidere prima di quattro mesi. Ma se proprio vuoi uccidermi, c'è una

strada più breve: uccidere la mamma.
(Sembra che a poco a poco gli torni in mente qualcosa. Singhiozza violentemente.) Non sarei felice neanche se riuscissi a emergere dal fondo del mare. Sarò avvolto con dei cenci e con della carta oleosa e mi verrà messa sopra una pietra. Quella strana vecchia mi butterà in un fiume, una notte calda d'estate e in un'ora come questa. L'onda mi porterà rotolando sino al mare per molti giorni. Emergerò alla foce con i gusci sporchi, le bottiglie rotte e i pesciolini mi mangeranno. Guarderò per l'ultima volta la luce del sole che filtrerà attraverso l'arcobaleno sull'acqua ricoperta di olio. Così incontrerò mio padre con la faccia mangiata dai pesci in quella parte di corrente marina lontana.

MICHIKO: Smettila! Ti prego di smettere. Ti darò qualsiasi cosa desideri.

FETO *(Con un sorriso ironico)*: Allora, mi fai diventare un marinaio...? Eh, mi fai diventare un marinaio? Voglio andar per mare da sopra, non di sotto.

SHIGERU *(Attirato da una forza misteriosa, lascia Michiko e scende dalla casa. Si avvicina al feto.)*: Ti accompagno io se proprio vuoi andare.

FETO *(Respinge la mano di Shigeru)*: Non mi piace unirmi ad una persona che ha deciso di morire in mare. Non voglio morire, voglio vivere... Ecco, guarda. *(Prende la mano di Shigeru, si avvicina alla grande porta e gli*

fa guardare attraverso l'apertura) Guarda il mare in lontananza. Riesci a vedere la luce della nave che si ferma? Quella nave andrà verso il mare.

SHIGERU: Che mano fredda!
(Lascia la mano preso dallo spavento)

FETO: Hai visto? Quella nave è stata appena verniciata ed è di un meraviglioso color arancio. Il camino è bianco, con disegnato un grosso orso che balla. Quella nave domani pomeriggio attraverserà la strettoia creata dal faro bianco e rosso che si trova nel centro dei frangiflutti. Sarà una navigazione molto lunga. Vedrà tante isole, tanti porti, tante barriere coralline. Voi non le conoscerete mai queste cose: non vedrete neppure i meravigliosi templi con i tetti ricoperti d'oro che giaciono sul fondo del mare di cui parlano i marinai. Dall'orizzonte si staglia una nuvola simile ad un leone: non vedrete scuotere la sua criniera scintillante. Ah, voglio vedere...

MICHIKO *(Diventata inquieta per essere rimasta da sola, sottovalutando il mostro, scende dalla cassa e va dietro a Shigeru. Sempre con occhi ostili osserva il feto.)*: Se vuoi veramente vedere tutte quelle cose, esci da questa fessura e vai verso il mare.

FETO *(Con una voce orribile, volta la testa)*: Stai zitta! Grazie a te non potrò vedere niente. Ci sono ancora tante cose che desidererei vedere. Se diventassi marinaio, vorrei vedere tutte le cose più misteriose e più

belle. Tuttavia tu rendi tutto inutile. Io dal fondo... *(Singhiozza)*... dal fondo devo andare verso il mare in compagnia di uno sporchissimo pezzo rotto di ceramica. Vi disturberò... Io disturberò voi più di quanto voi disturberete me.
(Riprende a camminare pigramente, con la testa ciondoloni, senza salutare sale i gradini, apre e chiude senza rumore la porta. Se ne va.)
(Michiko e Shigeru rimangono a bocca aperta.
Si siedono come due automi sul gradino più basso perché troppo stanchi.)

SHIGERU: Sono convinto di aver visto una cosa orribile.

MICHIKO: Anch'io... Che cosa avremo visto?

SHIGERU: Non ho capito.

MICHIKO: Che ore sono?

SHIGERU: E' ancora presto.

MICHIKO: Guarda l'orologio.

SHIGERU: Manca ancora molto alle due.

MICHIKO: Io vado.

SHIGERU: Non devi andartene. Non abbiamo un "lavoretto" da finire?

MICHIKO *(Raccoglie il coltello per la frutta, lo rimette nel sacchetto senza rispondere)*: Non so perché, ma non riesco a calmarmi. E' insopportabile. Ti guardo e penso che fra poco non ti potrò più amare.

SHIGERU: Che cosa?

MICHIKO: E' per questo che ci lasceremo. Aggiungi che quando arriverà la nave ti sarò solo di intralcio.

SHIGERU: Non mi interessa.

MICHIKO: Cosa vuoi dire? Vorresti smettere di scappare? Vuoi nasconderti come ho detto io?

SHIGERU: No... Certo che no, ma forse non lo so più neppure io.

MICHIKO *(E' in piedi senza mostrare alcuna preoccupazione)*: Shigechan, arrivederci. Stai bene. Ti aspetterò sino al tuo ritorno.
(Da' un bacio sulla fronte a Shigeru e sale i gradini)
Aspetta! Devi proprio andare via? Per non so quale motivo il mio cuore è gelido, i miei sentimenti sono stranamente confusi. La nave non arriverà in tempo. Resta ancora un attimo, per favore. Resta!

MICHIKO: Il tempo per amarsi è già trascorso. E' noioso guardarsi in faccia come due sconosciuti.

SHIGERU *(La bacia)*: Non ho più parole. Quasi mi dispiace di averti fatta venire.

MICHIKO: Stai facendo dell'ironia?

SHIGERU: No. In fondo il fatto che tu sia venuta mi ha rattristato.

MICHIKO *(Abbassa gli occhi)*: Ah sì? Anche a me.

SHIGERU *(Mette la chiave nella toppa)*: Conserva il giornale su cui saranno descritte le mie gesta eroiche.

MICHIKO: Sì. Lo conserverò. Tu cerca di scappare nel modo migliore possibile.

SHIGERU: Beh, allora, arrivederci.

MICHIKO: Arrivederci.
(Michiko va via. Shigeru, con aria affranta, scende i gradini. Vaga senza meta, appoggia il viso sulla fessura della porta da cui filtra la luce della luna)
(Pausa)
(Si sente bussare alla porta in modo furtivo, ma veloce. Shigeru corre su per gli scalini)

SHIGERU: Sei tu, Michiko? *(Apre la porta)* Cosa succede? Stai ansimando. Hai dimenticato qualcosa?

MICHIKO *(Guarda verso Shigeru con gli occhi di chi è stato posseduto dal male)*: No... Ho deciso... Sono andata via e poi sono ritornata... Ho corso. Ho pensato che non avrei potuto farti andare via. Ho pensato che tu devi stare vicino a me... Vieni con me, dai!

SHIGERU *(Torna nuovamente la passione)*: Ho capito. E' così. Tu sei diventata mia. Sarà così. *(La abbraccia appassionatamente)* Sei tornata da me. Sarà così...

MICHIKO: Non mi importa più nulla. Mi fai addormentare come una bambola...? Sto bene, non sono ammalata. Il mio corpo però è tutto accaldato. Non riesco più nemmeno a stare in piedi... Cosa significa? Shigechan, cosa significa?

SHIGERU: Vieni qui. *(Scende gli scalini)* Finalmente tu sei mia, sei diventata mia moglie...

MICHIKO: Mi vuoi prendere in giro? Io, tua moglie? Senti... *(Appoggia una mano sui bottoni della giacca di Shigeru)* Chi si farà togliere i vestiti per primo?

SHIGERU: Io non lo so.

MICHIKO: Non dobbiamo preoccuparci del topo, non è vero?

SHIGERU: Perché non diventiamo noi dei topi? Nascondiamoci all'ombra di quella cassa.

MICHIKO: Shigechan? Non è ancora arrivata la nave dei contrabbandieri?

SHIGERU: Noi diventeremo la nave dei contrabbandieri.
(Prendendosi per mano, si nascondono nel lato sinistro del palcoscenico, dietro una cassa)
(Pausa)
(Si sente ancora il fischio della sirena di una nave)
Dal lato destro del palcoscenico compare il Feto. Cammina con passo malfermo. Guardando l'accumulo di casse sul lato sinistro, emette un grido di gioia per l'ombra che ha trovato. Si copre con le mani il triste volto, sosta qualche istante nella luce della luna. Sembra indeciso se prendere qualcosa dalla tasca. Cammina verso l'alto, si siede su una cassa pensieroso. Dopo aver deciso cosa fare, si alza in piedi e va verso la porta che si trova nel centro del palcoscenico. Si ferma, estrae dalla giacca con la mano destra una pistola, mira verso il basso, là dove c'è l'ombra dei due giovani. Tiene ferma la pistola. Nell'attimo in cui sta per sparare, in palcoscenico improvvisamente si spengono le luci. Il sipario sta per chiudersi. Proprio in quel momento, da lontano risuonano due spari.

NOTE

(1) Shibaura è una località che si trova nella baia di Yokohama, il porto di Tokyo.
(2) "Watari ni fune" (Una nave per scappare), è un modo di dire giapponese che significa che a volte possono capitare delle cose giuste al momento opportuno.
(3) "Otafuku" è un aggettivo usato per descrivere una fanciulla con le guance paffute. Ciò, un tempo, era sinonimo di bellezza.

I LIBRI MILLELIRE...I LIBRI MILLELIRE...I LIBRI MILLELIRE...I LIB

MILLELIRE si chiama la nuova collana editoriale ideata da Stampa Alternativa dopo 20 anni di vita indipendente, qualificante, provocante, libera.
MILLELIRE sono piccoli libri di formato 10 x 15 cm., al massimo di 64 pagine.
MILLELIRE è assai più di una collana di libri tascabili: è una moderna idea di rivoluzione editoriale per fare fronte alle sfide di libertà di questo fine secolo. La rivoluzione è rappresentata anzitutto dal prezzo: 1.000 lire. La rivoluzione è anche rappresentata dalla confezione: ciascun testo è trattato con cura artigianale, dall'editing, alla grafica, fino alla stampa.
I libri MILLELIRE sono in primo luogo un grande laboratorio per scoprire, recuperare, sperimentare. Propongono testi rari, provocatori, stimolanti, divertenti, sconosciuti, curiosi, fuori moda, testi che spaziano dalla narrativa alla saggistica, dalla fiaba al diario, dalla manualistica al teatro, dalla fotografia al fumetto. Testi brevi, talvolta brevissimi ma sempre significativi e compiuti, arricchiti da schede o apparati critici.
Di fronte alla tendenza delle grandi case editrici a ridurre il libro ad un comune oggetto-merce sempre più inquinante, per non dire devastante, di fronte al rischio che cada l'ultimo baluardo contro la sterilizzazione dell'intelligenza, costituito secondo noi dal libro, espugnate ormai le cittadelle della grande comunicazione (televisione, radio, giornali, riviste), Stampa Alternativa ha concepito i libri MILLELIRE per contrastare tali tendenze.
Oggi nel mondo si pubblicano milioni di titoli di ogni genere. E' chiaro che il pubblicare non basta più. Bisogna ricostituire il patto con la gente. Occorre un recupero ideale del valore-libro, occorre offrire al pubblico il senso di tale valore. Ciò è paradossalmente possibile innanzitutto abbattendo il costo del libro, in modo che i lettori avvertano un rinnovato, equo rapporto tra prezzo e contenuti.
La collana MILLELIRE è aperta a tutti coloro che desiderano segnalare titoli e proposte di opere già edite o mai ancora tradotte in italiano. E' invece affidata ai CANTIERI MILLELIRE la considerazione dei testi inediti di autori italiani. Stampa Alternativa, a richiesta informa sul calendario e le modalità di partecipazione. E' aperta anche a coloro che vogliono pubblicizzare e diffondere i volumi stampati. E' infine aperta a chi vuole collaborare, volontariamente e gratuitamente, a partire dai propri interessi, specializzazioni e professionalità.

STAMPA ALTERNATIVA - Casella Postale 741
00100 Roma Centro (Fax 06/32.53.228)

Surreale ed inquietante,
l'atto unico di
Ai no fuan ci presenta una
sconvolgente vicenda
di amore e morte,
tematica ricorrente in tutta
l'opera di Mishima
che torna ancora una volta
nel breve dramma di cui
sono protagonisti i due
innamorati maledetti
Shigeru e Michiko.

ISBN 88-7226-155-4
9 788872 261552